

Un biglietto di Papandreu dalla clinica «Ce la farò»

«Ce la farò» sono le parole scritte da Papandreu in un biglietto mentre era ricoverato e riferite ieri dal ministro greco per l'informazione, Nikiforos. Ma nonostante le rassicurazioni sono già cominciate le «grandi manovre» in vista di una possibile successione al primo ministro greco che da 12 giorni è ricoverato in un ospedale di Atene in condizioni definite stabili ma gravi. Il settantasettenne premier socialista continua ad essere tenuto in vita da un respiratore e da un rene artificiale. Inizialmente sofferente di insufficienza renale, è stato poi colpito da una polmonite virale che lo ha gravemente debilitato. «Il primo ministro sta lottando contro la morte, alcuni medici sono ottimisti, noi siamo realisti», ha detto ieri laconico il professor Giorgos Skalkotas, il vice-presidente del centro cardiologico «Onassis» dove il Papandreu è degenza. Secondo fonti informate, quella alta leadership sembra sia una corsa a due tra il ministro della Difesa Gerassimos Arsenis e l'ex ministro dell'Industria Costas Simikis. Non si escludono tuttavia altri «outsider».



La stretta di mano a Belfast, tra Clinton e Gerry Adams. Sotto Javier Solana

Dublino regala la cittadinanza al presidente Clinton «Sono uno di voi»

Clinton raccoglie applausi anche in Irlanda. In una Dublino blindata dalle norme di sicurezza il presidente americano ha incitato tutti a continuare sulla strada intrapresa. «Siamo a fianco di chi corre il rischio di lavorare per la pace». Per Clinton anche l'onore della cittadinanza onoraria. «Sono orgoglioso di essere un cittadino di Dublino». Fra le ovazioni della folla il ricordo della grande carestia «40 milioni di persone negli Stati Uniti hanno sangue irlandese».

NOSTRO SERVIZIO

DUBLINO Continua la fortunata serie di applausi scroscianti per Bill Clinton. La sua visita nel vecchio continente sta portando i frutti sperati. Finora tutto si è svolto secondo copione: ieri decine di migliaia di persone si sono raccolte nel centro di Dublino per acclamare il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton giunto nella capitale irlandese per una visita di 24 ore. L'entusiasmo dei dublinesi non è stato spento neppure dalle difficoltà che la città ha dovuto affrontare per garantire la sicurezza del presidente. Strade chiuse, traffico deviato, centinaia di militari a presidio, tutte le zone e gli edifici del centro. Reduce dalla giornata in Nord Irlanda Clinton accompagnato dalla moglie Hillary e scortato da un centinaio di agenti armati addetti alla sua sicurezza è arrivato a Dublino pochi minuti dopo le 10. Ad accoglierlo all'aeroporto c'erano la presidente Mary Robinson, il premier John Bruton e il suo vice Dick Spring. La carovana di 40 limousine del presidente si è subito diretta verso Phoenix Park, la residenza della presidente della repubblica irlandese. Nel giardino della villa Clinton ha piantato un albero auspicando che le radici profonde della quiete simbolizzano non solo la solidità delle relazioni fra gli Usa e l'Irlanda ma anche l'impegno comune per la ricerca della pace.

Il presidente ha poi avuto un colloquio con il primo ministro John Bruton sull'andamento del processo di pace per l'Ulster. Al termine ha tenuto una conferenza stampa con Bruton sulle scale del palazzo del governo nel corso della quale si è detto convinto che strategia del «doppio binario» concordata alla vigilia del suo arrivo da Londra a Dublino funzionerà. Ha incitato tutti a continuare sulla strada intrapresa e a lavorare per superare le difficoltà perché ha detto il messaggio che raccolto ieri nelle strade del Nord Irlanda è che il agente vuole la pace. «Non sono interessato ai dettagli», ha aggiunto ribadendo poi l'impegno degli Usa. «Siamo a fianco di chi corre il rischio di lavorare per la pace». Dopo il colloquio politico il bagno di folla. «Sono orgoglioso di dire che ora sono un cittadino di Dublino», ha esordito il presidente parlando alle oltre 100.000 persone raccolte davanti al vecchio parlamento nel cuore della città. Poi in pochi minuti ha fatto il sindaco di Dublino gli aveva conferito la cittadinanza onoraria. Applausi scroscianti ed acclamazioni hanno sottolineato ogni sua frase, soprattutto quando il presidente ha ricordato il grande contributo dato dagli irlandesi alla costruzione dell'America. Non poteva mancare infine una puntatina in baracca. Il ritorno locale scelto per ospitare la coppia presidenziale è stato il «Cassidy pub» un bar che porta il nome del clan cui appartiene la madre di Clinton. Per far onore ai suoi antenati irlandesi il presidente si è sciolto una mezza birra in birra scura. La Murphy mentre Hillary nota salutista si accontentava di una tazza di tè. La gita alcolica era stata messa a punto dal ministro degli Esteri Dick Spring che ha anche regalato a Clinton una riproduzione in miniatura della «Jeanne Johnson» il vascello che fra il 1845 ed il 1850 ha trasportato migliaia e migliaia di irlandesi affamati in America del Nord. Più tardi in un discorso davanti alla «Dail» (il Parlamento irlandese) Clinton ha dichiarato che «nessuno come gli irlandesi merita un futuro radioso» ed ha ricordato che 10 milioni di persone negli Stati Uniti hanno sangue irlandese.

Via libera alla nomina del ministro spagnolo per sostituire Claes

La Nato s'affida a Solana Vince il pupillo di González

È, dunque Javier Solana il nuovo segretario generale della Nato. Ha raccolto il consenso unanime degli ambasciatori dei sedici paesi dell'Alleanza riuniti ieri. L'insediamento martedì alla presenza dei ministri degli Esteri il ministro spagnolo 53 anni, fedelissimo di Felipe González, fu uno strenuo oppositore della Nato quando la Spagna decise di aderirvi. Poi cambiò idea. Alla prova del dispiegamento in Bosnia dei 60 mila uomini.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

BRUXELLES È stata la radio da nord ad anticipare indirettamente con un suo dispaccio di prima mattina la fumata bianca alla Nato. Il governo di Copenaghen sta per ritirare la candidatura di Uffe Ellemann Jensen, ha detto il conduttore. È stato il segnale per annunciare che la strada era diventata tutta in discesa per Javier Solana ministro degli Esteri della Spagna. Da poche ore in una breve riunione straordinaria dei sedici ambasciatori sarebbe stata sua la prestigiosa poltrona di segretario generale dopo 40 giorni dalle dimissioni di Willy Claes. E così è accaduto. Alla guida dell'Alleanza arriverà dunque un altro socialista il più fedele collaboratore del premier di Spagna Felipe González il quale dopo giorni di sofferente meditazione ha dovuto rinunciare all'idea di avere ancora accanto a

se per far fronte alle prov. più dure che lo aspettano sino al voto di primavera. L'uomo che avrebbe potuto persino prendere la guida del Partito socialista.

Il referendum dell'86

González si è sacrificato e con indubbio senso della solidarietà tra partner ha ceduto Solana ad un'Alleanza a cui la Spagna partecipa sin dal 30 maggio del 1982, un'adesione confermata da un referendum svolto il 12 marzo del 1986 cui partecipò appena il 53% degli elettori si pronunciò per il «sì». Ma al momento della firma del protocollo di adesione il giovane Javier Solana allora non aveva nemmeno quarant'anni. Fu tra quelli che si schierò contro la Nato. Fu un oppositore tra i più radicali dell'ingresso del suo paese nell'Alleanza e questa posizione mantenne su pure su

matata anche durante i primi anni di permanenza al governo da ministro della Cultura. Ma il Psoc dopo aver conquistato il governo cambiò la propria strategia ufficiale e si schierò a favore di una partecipazione senza una totale lacerazione nella struttura militare.

Solana da nobile anti atlantico inviso ai circoli americani si trasformò in neutralista («La ragione si giustifica», obbliga talvolta ad atteggiamenti lontani dal cuore) e si astenne dal partecipare ai comizi in favore dell'ingresso nella Nato ma egualmente si tenne lontano dalle manifestazioni di piazza di gli oppositori. E adesso eccolo nel posto che fu di Lord Inyang di Spaak, Sikker Broso, Lums, Carington, Woerner e Claes. I maligni dicono che lui debba questa nomina al fatto che i Sedici non siano riusciti a trovare una personalità molto più espressiva sul piano internazionale pressati come sono da scadenze delicatissime a cedere al dislocamento dei 60 mila soldati nella Bosnia. I suoi sostenitori invece fanno notare che Solana ha dato prova nei tre anni di capo della diplomazia spagnola di una grande e rara capacità di azione. Comprovata non più di qualche giorno fa dal successo della Conferenza euromediterranea di Barcellona. Le sue doti di mediatore, hanno fatto prevalere i motivi di consenso sugli altri tra i

partner del mondo islamico e Israele. Javier Solana sposato due figli un sorriso accattivante una persona definita molto cordiale e di «compagnia» un dottorato in fisica ottenuto all'università di Virginia negli Usa ha un curriculum di tutto rispetto.

Alta borghesia

Espressione di una famiglia della alta borghesia madrilena conosciuta al regime di Francisco Franco poco più che ventenne venne espulso dall'università della capitale e dovette ripartire in Gran Bretagna e poi in Usa per proseguire gli studi. Una volta rientrato Solana si distinse per il suo forte impegno di rinnovamento riformista del Psoc pur mantenendo ferma una visione di sinistra. E con González prese a costruire un sodalizio politico e di amicizia che non rinnegherà mai. Pur non essendo mai coinvolto nelle vicende giudiziarie che hanno minato la forza del Psoc, Solana mai ha scelto la strada del disimpegno politico o dell'abbandono del suo amico Felipe con il quale si racconta trascorse un fine settimana guardando le partite alla tv o più semplicemente leggendo in silenzio i giornali. Magari senza scambiarsi una sola parola soltanto per il piacere di sapere per l'uno che c'è Felipe e per l'altro che c'è Javier.



Egitto al voto Vince Mubarak Gli islamici «Ora le armi»

IL CAIRO Scandita al primo turno delle elezioni legislative in cui secondo i dati ufficiali per la prima volta dal 1981 non ha ottenuto neppure un seggio l'opposizione, oggi una ammucchiata dalla legge sta quella laica e di sinistra che quella di tendenza integralista ha gridato allo scandalo. Per il partito nazionale di Mubarak che ha vinto 123 seggi di 136 invece attribuiti di «clamorose frodi elettorali» per falsificare a suo favore i risultati. L'organizzazione integralista «Alma» per la giustizia nazionale e anticorruzione invitando in un comunicato il popolo egiziano «a prendere le armi per strappare il regime dittatoriale, vigliacco e criminale che con la frode ha imbavagliato l'opposizione». La scandita dell'opposizione sembra definitiva tra i due candidati che si contenderanno il 15 il ballottaggio gli altri 300 seggi una ora da affrontare. 505 seggi di 500 da vincere al stesso.

Dole assicura il sostegno a Clinton. Oggi sbarcano i primi soldati dell'Alleanza. Sì della destra Usa alla missione Bosnia

FABIO LUZZI

Le truppe americane cominciano a mettere piede in Bosnia in un clima da unità nazionale. Clinton perde consensi nei sondaggi perché di una ennesima operazione militare carica di imprevisti l'opinione pubblica (il 58% disapprova l'invio dei soldati) ne avrebbe fatto volentieri a meno ma conquista l'appoggio dei suoi avversari politici. Un baratto in grande stile con ventrati alla Casa Bianca di gestione paterna la missione in cui saranno impegnati 25 mila uomini tra quelli dispiegati in Bosnia e quelli che andranno in Croazia (i primi 200 militari dell'Alleanza arrivano oggi). Clinton non porrà il voto al nuovo bilancio del Pentagono (che avrebbe voluto più impiego di sette miliardi di dollari) in cambio dell'impegno di pubblicare a recepire i fondi per la missione in Croazia.

«Non si può dire che non si stiano creando le condizioni per la liberazione», ha detto un portavoce del ministero degli Esteri francese. Certo non si deve tacere che a dar spago a Pale è stato lo stesso presidente francese Jacques Chirac, sollevando dubbi sulla soluzione adottata a Dayton per Sarajevo. Così come i militari francesi hanno fatto medesima cosa. La Francia è stata sovente sotto accusa per aver trattato con i serbi soprattutto durante la crisi degli ostaggi e il dilatare della loro liberazione per molto tempo. Parigi ha speso la carta scura del nome di quella Bosnia.

«Non si può dire che non si stiano creando le condizioni per la liberazione», ha detto un portavoce del ministero degli Esteri francese. Certo non si deve tacere che a dar spago a Pale è stato lo stesso presidente francese Jacques Chirac, sollevando dubbi sulla soluzione adottata a Dayton per Sarajevo. Così come i militari francesi hanno fatto medesima cosa. La Francia è stata sovente sotto accusa per aver trattato con i serbi soprattutto durante la crisi degli ostaggi e il dilatare della loro liberazione per molto tempo. Parigi ha speso la carta scura del nome di quella Bosnia.

«Non si può dire che non si stiano creando le condizioni per la liberazione», ha detto un portavoce del ministero degli Esteri francese. Certo non si deve tacere che a dar spago a Pale è stato lo stesso presidente francese Jacques Chirac, sollevando dubbi sulla soluzione adottata a Dayton per Sarajevo. Così come i militari francesi hanno fatto medesima cosa. La Francia è stata sovente sotto accusa per aver trattato con i serbi soprattutto durante la crisi degli ostaggi e il dilatare della loro liberazione per molto tempo. Parigi ha speso la carta scura del nome di quella Bosnia.

Advertisement for CGIL magazine. Text: 'In preparazione del suo primo numero la rivista trimestrale della Funzione Pubblica CGIL "Quale Stato" organizza un confronto pubblico sindacato e sistema politico. Roma lunedì 18 dicembre ore 16. Residenza di Ripetta Via di Ripetta, 231. Partecipano: Giuliano Amato, Fausto Bertinotti, Sergio Cofferati, Massimo D'Alema, Sergio D'Antonio. Coordina: Bruno Ugolini. Presiede: Paolo Neruzzi.'

Advertisement for 'Viaggiare, sconti europei'. Text: 'Viaggiare, sconti europei. Arriva il quarto volumetto di "Passaporto per l'Europa". Si chiama "Viaggiare senza frontiere" e si occupa di tutte le norme dell'Unione riguardanti il turismo. A proposito: lo sapete che sui treni europei ci sono sconti per (quasi) tutte le età? IL SALVAGENTE. Giornale+libro in edicola da giovedì a 2.000 lire.'